

GRUPPO DI LAVORO N. 2

La qualità formativa: come formare in maniera eccellente gli specialisti del domani

- **Gli ospedali di apprendimento o “Learning Hospital”**
- **Tutoraggio ospedaliero pratico**
- **Formazione teorica universitaria**
- **Tasse universitarie e indennità di tutoraggio**
- **Individuazione della lista delle competenze da acquisire**
- **Libretto formativo elettronico nazionale e certificazione delle competenze**
- **Accreditamento Annuale dei “Learning Hospital”**

Dal tavolo n. 2 si è delineata l'opinione condivisa da tutti i suoi membri che il “learning hospital”, già implementato all'estero, sia una novità positiva che andrebbe inserita nel nuovo contratto di specializzazione, insieme alle altre implementazioni sacrosante quali malattia, guardie e reperibilità retribuite, congedo parentale, ecc.

Il learning hospital è il luogo ideale dove dovrebbe avvenire la formazione-lavoro e dove un tutor aziendale dovrebbe accettare, possibilmente in modo continuativo, le attività svolte dallo specializzando e le competenze acquisite.

Questo tutor aziendale dovrebbe a sua volta essere una figura di esperienza, a cui venga riconosciuta la funzione di tutoraggio – sia economicamente che di orario di lavoro – e che venga a sua volta valutato annualmente dagli specializzandi, mediante questionari anonimi, pubblici e influenti sull'accreditamento dei learning hospital.

Il percorso di apprendimento delle praticità della specializzazione dovrebbe essere regolato da un piano formativo uniforme, realistico e costantemente aggiornato, anche in virtù dell'evoluzione dei percorsi di cura. Le competenze acquisite durante il percorso potrebbero essere valutate al termine della specializzazione da parte di una commissione composta da enti esterni pubblici (es. AGENAS, FNOMCeO, Società Scientifica, altro). In caso di esito negativo, bisogna valutare attentamente quali conseguenze prevedere, che dovrebbero ricadere essenzialmente sull'accreditamento della Scuola. L'esame dovrebbe poter essere ripetuto e l'attestato erogato dal suo superamento costituirebbe un arricchimento al curriculum del neo specialista, e non un vincolo alla sua attività.

Lo svolgimento delle attività pratiche e delle rotazioni previste a seconda della natura delle diverse specializzazioni (es. alcune potrebbero prevedere la rotazione in ospedali di diversa grandezza, altre in servizi diversi, ecc.), potrebbe avvenire in prima parte nella rete formativa della Scuola dove ci si è immatricolati, ma avere la possibilità di proseguire anche nelle altre strutture dell'intera rete formativa nazionale per quella disciplina e avere un periodo facoltativo finale anche extra-rete (come già avviene, ma senza l'autorizzazione del tutor universitario).

In questo modo lo specializzando avrebbe da una parte l'onere di dover effettuare tutte le rotazioni e le attività necessarie alla sua efficace formazione, ma dall'altra potrebbe avvicinarsi sempre di più a casa o al centro iperspecializzato nell'aspetto della sua specialità che più gli interessa.

Aspetto fondamentale in una realtà in cui ogni centro è sempre più iperspecializzato. Ad esempio, il fatto di immatricolarmi in chirurgia generale a Salerno non deve precludere la possibilità di acquisire le competenze sul pancreas a Verona, centro d'eccellenza per tale organo, soprattutto se le mie ambizioni sono proprio su questa branca della disciplina e la struttura avesse posto per ricevermi.

Affiancata a questa rimarrebbe la formazione universitaria, con un orario secondario alle attività pratiche, sulla falsariga del 20% previsto dal DL Calabria (che però dovrebbe essere rispettato rigorosamente), per poi diminuire o scomparire durante gli ultimi anni. La possibilità di seguire online lezioni e attività di ricerca è un ulteriore supporto alla possibilità di effettuare le rotazioni sull'intera rete formativa nazionale.

Anche in questo caso il manifesto nazionale delle lezioni andrebbe aggiornato, gli argomenti delle lezioni andrebbero stabiliti e valutati sia a livello nazionale, che locale sulla base delle esigenze della popolazione, dei desideri degli specializzandi e delle competenze dei professori, che dovrebbero ricevere almeno un piccolo compenso per le lezioni.

Una eventuale verifica delle competenze teoriche acquisite potrebbe essere possibile solo entro i primi anni, anche mediante la sola obbligatorietà delle lezioni, periodo in cui si è ancora vicini alla rete formativa della Scuola e si ha più tempo per la formazione.

Si delinea quindi un percorso diviso in tre fasi:

1 (primo anno) – formazione nella rete formativa della Scuola, con forte impronta teorica e lezioni (incluse ricerca e simulazioni) obbligatorie stabilite e certificate da un piano formativo teorico nazionale

2 – rotazioni secondo piano formativo pratico, diverso per ciascuna disciplina, nella rete formativa della Scuola o nazionale, con attività certificate dai tutor aziendali. Un 20% andrebbe ancora dedicato alla formazione presso la Scuola, anche a distanza.

3 (ultimi 18 mesi) – possibilità di frequentare anche extra-rete e personalizzare al massimo il proprio percorso. Formazione solo di 4 ore a settimana circa.

Punti chiave sono le autonomie pratiche crescenti e lo scorporamento tra formazione teorica universitaria (decrescente negli anni) e pratica, crescente e gestita dai diversi tutor aziendali in base al servizio o UO frequentati. La certificazione dell'apprendimento sarebbe continua anziché annuale, tramite autovalutazione, obbligatorietà delle lezioni (che costringerebbe così anche l'università ad erogarle) ed il feedback delle attività svolte e competenze acquisite da parte del tutor aziendale, mentre l'unico esame vero e proprio sarebbe quello finale, gestito da un ente pubblico terzo.

Le tasse universitarie potrebbero essere trasformate in un contributo alla formazione, uguale su tutto il territorio nazionale, e spartito tra università e ospedali per l'acquisto di materiale, il pagamento di congressi, missioni (obbligatorio un plafond a disposizione dello specializzando per le uscite da utilizzare a sua discrezione) e lezioni da parte dei professori e/o esperti interni o esterni.

Motivatori

Manuel Santu

Maria Gabriella Raso

Componenti

Andrea Duca

Diab Lora

Antonio Lorenzon

Diego Bernini

Leonardo Ancillotti

Claudia Maccarrone

Luca Della Volpe

Edoardo Rispoli